

prattutto se bambini, non è violazione di questo articolo che della Costituzione è il pilastro?);

- lo Stato italiano non è confessionale, come ha ricordato anche la Corte Costituzionale con la sentenza n.440/1995;
- la Costituzione ha a suo supremo principio la laicità dello Stato, come ha specificato più volte la Corte Costituzionale con le sentenze n. 203 del 1989 e n. 149 del 1995. E nel nesso laicità e aconfessionalità dello Stato con le sentenze n.925/1988 e n.329/1997;
- la Legge vieta che atti di culto e celebrazioni religiose si svolgano in sedi pubbliche, scuole della Repubblica comprese (L. n. 121/1985, art. 9);
- i TAR sono intervenuti più volte a stabilire che in orario scolastico non si celebrino riti religiosi, preghiere, benedizioni e visite pastorali (TAR Emilia-Romagna, 250/1993; Veneto 56/1995);
- l'Avvocatura dello Stato (8 gennaio 2009) esclude «la celebrazione di atti di culto, riti o celebrazioni religiose durante l'orario scolastico o durante l'ora di religione cattolica»;
- la Nota del gabinetto del Miur (29 gennaio 2009) vieta «la celebrazione di atti di culto, riti o celebrazioni religiose nella scuola durante l'orario scolastico o durante l'ora di religione cattolica, atteso il carattere culturale di tale insegnamento».

Pertanto, il preside della scuola d'infanzia statale Ragusa-Moleti di Palermo, nella sua qualità di funzionario della Repubblica, non ha fatto altro che applicare la legge, a cui qualcuno contravveniva nella scuola stessa, allestendo altarini con statue di Madonne e immagini di santi e papi («persuasione occulta» in pubblicità pro confessionalismo religioso?); e facendo recitare ai bimbettini preghiere in classe e fuori classe («educativa» occupazione di coscienza?).

Vale appena ricordare che in una scuola ogni attività, comprese quelle ricreative o di mensa, sono parte integrante dell'orario scuola.

In quella scuola è stata ristabilita la legalità istituzionale.

È molto grave che la signora Ministro (e Ministro vuol dire servitore dello Stato di cui si è Ministro) non si preoccupi di condannare severamente l'eventuale abuso di coscienza infantile su bimbettini dai 3 ai 6 anni.

Francia, Consiglio di Stato «Lo spazio pubblico non è un santuario»

La più alta corte di diritto pubblico in Francia, il Consiglio di Stato, ha deciso il 25 ottobre 2017 di confermare la sentenza del tribunale amministrativo, che ha stabilito l'illegalità della gigantesca croce installata dallo scultore russo-georgiano Zurab Tsereteli sulla statua di Papa Wojtyla (Giovanni Paolo II) eretta su una piazza pubblica nella cittadina di Ploërmel in Bretagna (Francia). La Federazione francese del Libero Pensiero, insieme alla cittadinanza, aveva portato davanti al Magistrato queste violazioni alla laicità costituzionale, ribadita specificatamente con la legge del 9 dicembre 1905 per la completa separazione dello Stato da ogni Chiesa.

Ce lo chiedono anche le Comunità cristiane

Ora di Religione è ora che basta!

Incongrua perché le questioni religione sono affrontate nelle materie normali: Storia, Filosofia, Arte, Letteratura, Scienze... ecc. Questa materia specifica e per giunta confessionale, appaltata dalla gerarchia cattolica non può essere disciplina di insegnamento specifico, anche se è scelta, in un Paese laico e quindi democratico. Il bene della formazione dei giovani è troppo importante perché si possa dare spazio ad una materia fideistico-confessionale accampando un Concordato che non solo è antidemocratico, ma per un cristiano addirittura antievangelico.

È ormai convinzione comune ad ogni approccio laico e scientifico che le religioni, la storia del loro formarsi, l'analisi dei loro universi simbolici, le diverse manifestazioni culturali, debbano essere oggetto di un approfondimento multidisciplinare che spazi dalla storia alla filosofia, dalla letteratura all'estetica, dall'antropologia alla psicanalisi.

A fronte di ciò appare pertanto tanto più incongruo e antistorico il fatto che nelle scuole italiane, l'IRC, ovvero l'insegnamento religioso nelle scuole, (con tutte le ambiguità pedagogiche che tale termine comporta) sia appannaggio monopolistico della Conferenza Episcopale Italiana.

Non ci sfugge che tale conseguenza sia il portato del particolare regime concordatario in vigore in Italia che più volte le CdB italiane hanno denunciato non solo per il suo carattere antidemocratico ma anche per i suoi connotati antievangelici.

Gli stessi dati della CEI denunciano come nella scuola secondaria quasi un quinto degli studenti, non avvalendosi dell'IRC, contribuiscano ad aggravare la grande ignoranza del fenomeno religioso, tanto più grave oggi in quanto sarebbe auspicabile una minima conoscenza (si pensi alla alfabetizzazione digitale che ha toccato invece tutti gli strati della popolazione, anche a prescindere dall'età), non solo della Bibbia ma quantomeno del Corano e delle altre tradizioni culturali presenti nel nostro Paese.

Nella logica di questo ragionamento sarebbe un segnale significativo, da parte della Chiesa cattolica italiana operare per rendere plurale la conoscenza e non già l'insegnamento (che sarebbe compito della famiglia e delle comunità religiose), delle diverse religioni e quindi disattendere unilateralmente il dettato concordatario, astenendosi dal nominare gli insegnanti destinati all'IRC.

Chissà se la sensibilità di papa Francesco riuscirà ad ispirare un gesto così profetico in grado di scuotere non solo la Chiesa ma la stessa società italiana?

Proprio questa stessa sensibilità dovrebbe spingere gli studenti di ogni ordine e grado e le loro famiglie a richiedere di non avvalersi dell'ora di religione confessionale nella consapevolezza che l'articolazione multiculturale della società italiana richiede oggi la rinuncia ad ogni privilegio come premessa di una convivenza basata sul rispetto, sull'interazione delle differenze, sulla ricerca della pace civile.

Le CdB italiane invitano ad una riflessione misurata e a compiere gesti conseguenti e coerenti con la loro ispirazione e la loro storia e, pertanto, intendono promuovere il diritto al rifiuto ad avvalersi dell'IRC.

Le Comunità cristiane di Base italiane

Pinerolo, 27 settembre 2017